



Informativa al pubblico 2018

Pillar 3

## SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	2
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO .....	4
3. AMBITO DI APPLICAZIONE .....	19
4. FONDI PROPRI.....	20
5. REQUISITI DI CAPITALE.....	29
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE .....	35
7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI.....	45
8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO .....	47
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	49
10. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE.....	51
11. RISCHIO OPERATIVO .....	52
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	54
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE .....	56
14. ATTIVITÀ NON VINCOLATE.....	59
15. POLITICA DI REMUNERAZIONE .....	60
16. LEVA FINANZIARIA .....	61
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO.....	66
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI .....	67

### **1. Introduzione**

Dal 1° gennaio 2014 la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche ad assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche.

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le disposizioni di vigilanza prevedono per le banche l’obbligo di pubblicare un’informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico o Pillar 3) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale. In particolare, l’Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente regolata dalla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

La regolamentazione prevede sostanzialmente i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l’aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell’indicatore di *leverage ratio*. La nuova regolamentazione definisce l’elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Il Comitato di Basilea ha sottoposto ad analisi il *framework* relativo all’Informativa al Pubblico dando indicazione agli organismi di Vigilanza di provvedere a farle recepire, per gli ambiti di competenza, nella normativa prudenziale. A livello europeo, l’EBA ha pubblicato nel mese di giugno 2017 la seconda versione finale delle “*Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013*” al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro. Le linee guida si applicano, a partire dal 31 dicembre 2017, alle *Globally and Other Systemically Important Institutions* (G-SIIs and O-SIIs). È lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l’applicazione di alcune o tutte le indicazioni previste dalle *Guidelines*. A tal proposito si specifica che l’autorità regolamentare nell’esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle *Guidelines* per istituzioni significative (SIs) che non sono classificabili come G-SIIs or OSIIs, di conseguenza la modalità di *disclosures* dell’informativa al pubblico per la Banca risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR, fatto salvo per la *disclosure* dell’indicatore di *liquidity coverage ratio* (linee-guida EBA/GL/2017/01).

La Banca non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2014. Non

sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono esposte in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. La Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet [www.illimity.com](http://www.illimity.com), nella sezione Investor Relations.

Il documento riprende l'informativa già riportata nel bilancio 2018 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG S.p.a.), oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

## **2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio**

## Informazione Qualitativa

Il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) rappresenta un modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca che comportano assunzione e gestione nel continuo dei rischi, coerentemente alla *mission* assegnata e agli obiettivi perseguiti. Costituisce altresì un riferimento obbligatorio anche nell'impostazione ed esecuzione di tutte quelle attività di carattere non sistematico o di natura contingente. A livello generale, la Banca attua il proprio modello di business attraverso un modello organizzativo che assicura l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di un complesso normativo interno che definisce gli assetti dei presidi di gestione, le *policy* (regole, deleghe e limiti), i processi in cui si esplica l'attività, comprensivi delle attività di controllo.

Per contribuire al funzionamento efficiente ed efficace del Processo di Gestione dei Rischi in grado di coprire tutti i rischi assunti o assumibili nella sua interezza, la Banca ha implementato, anche nel rispetto delle normative di vigilanza, il sistema degli obiettivi di rischio (c.d. *Risk Appetite Framework*, nel seguito anche "RAF"), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (c.d. ICAAP) ed il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (c.d. ILAAP).

Il RAF si propone come un approccio organico e strutturato che ha implicazioni sulla *governance* e sui processi di gestione integrata dei rischi e impatti diffusi su quasi tutte le funzioni aziendali. È articolato e declinato a livello operativo per le *Business Unit* e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti, sia in termini linee guida qualitative.

L'obiettivo del RAF è quello di definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Dunque, la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici diventa un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

L'ICAAP e l'ILAAP hanno l'obiettivo di fornire una valutazione interna in merito all'adeguatezza, attuale e prospettica, rispettivamente dei mezzi patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale.

Definendo la propensione al rischio e verificandone l'adeguatezza sotto il profilo patrimoniale e di liquidità, il RAF, l'ICAAP e l'ILAAP sono gli strumenti che rappresentano l'inquadramento complessivo nella gestione dei rischi e si posizionano a corollario del sistema delle regole che norma in maniera dettagliata la gestione delle specifiche fattispecie di rischio nei diversi comparti operativi e di business (le c.d. Politiche di governo dei rischi).

A tali strumenti di cui la Banca si è dotata per la gestione ed il controllo dei rischi (*framework di Risk Management*) in condizioni di normale operatività, si affianca ed integra il processo di *Recovery*, che rappresenta invece lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato, con il supporto di specifici Comitati, ovvero il Comitato Rischi endo-

consigliare e il Comitato di Direzione. Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) e nel *Risk Appetite Statements* (RAS), approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, definisce e/o approva, tra le altre:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza, la soglia critica e la *risk capacity* per i *recovery indicators* e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi.

Nell'espletamento della funzione di gestione, il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti descritti nel presente regolamento, monitorandone nel continuo il rispetto. In tale ambito il Consiglio di Amministrazione assicura che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e la *risk capacity* approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il *Recovery Plan*, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle previsioni di cui alla Circolare 285 e ai processi ICAAP ed ILAAP. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Nell'ambito della Direzione Chief Risk Officer sono svolte le funzioni di conformità alle norme (*compliance*), di controllo dei rischi (*risk management*), antiriciclaggio (*anti money laundering*). È istituito inoltre un Comitato di Direzione che ha anche funzione consultiva in materia di rischi. Il Comitato verifica, in una prospettiva di generale supervisione, l'efficacia e l'efficienza di funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni della Banca nella più ampia prospettiva di assicurare la prevenzione ed il contenimento dei rischi propri insiti nell'attività

bancaria, senza costituire attività di direzione e coordinamento delle funzioni di controllo aziendali. L'esercizio delle funzioni del Comitato si concretizza nella formulazione di osservazioni e proposte. Il Comitato svolge una importante funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione in quanto assicura un approfondito preesame di ogni relazione delle funzioni di controllo e di ogni regolamento sul quale, poi debba pronunciarsi il Consiglio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto della Divisione CFO (funzione Pianificazione e controllo), della Divisione Chief Risk Officer (funzione di controllo dei rischi) e dei Comitati consultivi. La funzione di controllo dei rischi ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La Funzione sovrintende al processo di gestione del rischio; inoltre, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento, quantificandone il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

La Banca ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno della struttura aziendale, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui la Banca può essere esposta nonché valutare le stesse secondo specifici *driver* che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi ("*Risk Radar*"), il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività della Banca e declinarli sulle linee di *business* che li generano, allo scopo di determinare l'esposizione complessiva ai rischi.

L'esecuzione periodica (almeno annuale) del processo di individuazione dei rischi rilevanti per la Banca è svolta dalla Divisione CRO di concerto con la Funzioni di gestione e di Pianificazione e Controllo.

Le risultanze derivanti da tale processo rappresentano le valutazioni/misure di input funzionali allo sviluppo dei processi correlati all'ICAAP stesso, ovvero il Piano Industriale, il Budget ed il RAS, e pertanto sono validate dal *top management*, discusse ed analizzate in sede di Comitato Rischi, e sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento risultano significativi i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato
- rischio operativo;
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- rischio di concentrazione;
- rischio sovrano;
- rischio di cva;
- rischio di regolamento;
- rischio di trasferimento;
- rischio strategico e di business;

- rischio di reputazione;
- rischio di compliance o di non conformità.

L'istituto, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati e non solo. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari, definito in termini di limite massimo del totale fidi accordati a soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto al totale fidi accordati dalla Banca.

Ulteriori limiti sono previsti con riferimento ai fidi accordati a soggetti in conflitto di interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., a procedure concorsuali nonché limiti più stringenti rispetto alla normativa per il singolo prestatore o gruppo connesso.

### **Rischio di Credito**

Il rischio di credito è il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di *default*). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate al deterioramento del merito creditizio della controparte (rischio di migrazione).

La perdita economica è misurata dalla differenza tra il valore del credito e il valore effettivamente recuperato.

Sotto il profilo del rischio di credito, la Banca si è dotata di un regolamento interno "sistema dei controlli interni" che, oltre a prevedere una serie di verifiche interne sull'andamento dell'attività svolta, è finalizzata a garantire un continuo monitoraggio di tutte le posizioni. Eventuali anomalie vengono segnalate con tempestività agli uffici competenti per l'adozione delle necessarie misure a tutela della banca.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi ammessi alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A).

La Banca ha comunque, nel perseguimento della propria *mission*, continuato ad assicurare la disponibilità di credito a validi progetti aziendali ed è preparata a fronteggiare i maggiori rischi che si stanno manifestando in conseguenza di un eventuale ulteriore peggioramento congiunturale. Elemento di conforto sotto quest'ultimo aspetto, anche in questa fase recessiva, è il buon assetto cauzionale che fronteggia la generalità degli impieghi.

Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e approvata dal Consiglio e, più in generale, con la *mission* dell'istituto.

Il presidio dei rischi di credito ed i sistemi di controllo sono quindi necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della Banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Monitoraggio Crediti, l'Ufficio Crediti, e infine l'Area Operativa, ovvero le strutture di rete.

Con riferimento al *Risk Appetite Framework*, la Banca verifica i seguenti aspetti riguardanti il rischio in oggetto e taluni aspetti del relativo rischio di concentrazione:

- il rapporto tra il volume delle esposizioni deteriorate e il totale del portafoglio;
- il livello di concentrazione, con riferimento alle esposizioni nei confronti di una controparte ovvero gruppo di controparti connesse;
- i limiti all'assunzione dei "Grandi Rischi";
- il livello di esposizione della Banca verso le parti correlate (IAS 24) e verso i soggetti in conflitto d'interesse (ex art. 2391 C.C.);
- la composizione del portafoglio per classe di rating;
- il rispetto di limiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

#### Aspetti organizzativi

La Banca attribuisce grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della Banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- processi di istruttoria per l'affidamento;
- gestione del rischio di credito;
- monitoraggio delle esposizioni;
- attività di recupero crediti.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici.

### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare, tale attività si esplicita tramite ricorso a metodologie di misurazione e controllo c.d. andamentale.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in *default*), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfino/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avvengono sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa, sulla finalità del finanziamento e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Per tutte le controparti, dopo una prima istruttoria da parte della struttura di rete, viene svolta un'analisi approfondita da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto anche in relazione alla finalità. Nella valutazione della richiesta viene eventualmente tenuta in debita considerazione la presenza di un rating interno, valido ai soli fini gestionali, attribuito dalla procedura S.A.r.a. gestita dall'*outsourcer* Cse Consulting.

L'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale è utilizzata sia per concessioni che per revisioni in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Periodicamente si svolge una attività di aggiornamento al valore di pronto realizzo delle garanzie ipotecarie.

### Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, garanzie consortili oltre a impegni e *covenants* di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche proprie dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un periodico monitoraggio che consiste nel confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

#### Esposizioni creditizie deteriorate

Le strutture di rete che hanno in gestione la relazione utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia), i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative.

Vengono classificate a sofferenza le esposizioni relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertato, oltre alle posizioni in cui la situazione di obiettiva difficoltà non è più solo temporanea.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione in bonis di un credito è effettuata in compliance con le disposizioni normative.

#### **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione<sup>1</sup>. In particolare, sono soggette al rischio di controparte le transazioni aventi ad oggetto:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza.

Le perdite connesse a tale tipologia di rischio sono generate qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "9. Esposizione al Rischio di Controparte" del presente documento.

#### **Rischi di mercato**

Il "rischio di mercato" è derivante da movimenti avversi dei valori di mercato, quali i livelli dei tassi di interesse, tassi di cambio, dei prezzi dei titoli e le volatilità. La metodologia principale utilizzata per la misurazione di tale rischio è il Valore a Rischio (di seguito VaR), che misura l'ammontare massimo della perdita che si potrebbe ottenere con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

---

<sup>1</sup> Cfr. Circolare N. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", 15° aggiornamento, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A;

L'affidabilità della metodologia VaR è verificata su base continuativa attraverso le procedure di *backtesting*. Le misure di VaR sono periodicamente integrate da ulteriori analisi specifiche di stress test, che consentono di simulare il comportamento del portafoglio titoli e del rischio di mercato (misurato dal VaR) nell'eventualità di uno shock imprevisto delle variabili di mercato. Tali shock sono definiti in base a eventi estremi di mercato storici realmente accaduti e da scenari ipotetici creati ad hoc.

Le linee guida di governo del processo di gestione del rischio di mercato (eg. assunzione del rischio, misurazione e monitoraggio e controllo) sono declinate in una specifica policy di riferimento che – tra le altre cose – definisce le soglie limite per l'assunzione del rischio, le metodologie e gli indicatori utilizzati, le modalità e la frequenza dei controlli e reporting. In coerenza con la policy di Rischio di Mercato e con il *Risk Appetite Framework*, è stato definito un limite quantitativo complessivo di “stop-loss” (perdita massima sopportabile) riferito al portafoglio di Proprietà e Tesoreria e, a cascata, limiti operativi e indicatori di *early warning* che guidano il processo di assunzione dei rischi. La funzione Risk Management è responsabile del monitoraggio della coerenza del profilo di rischio assunto e gli obiettivi di rischio/rendimento declinati nel RAF e riportati nella policy di *market risk* coinvolgendo il senior management su base continuativa attraverso specifiche informative, reporting ed *escalations*.

### **Rischio operativo**

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo “11. Rischio Operativo” del presente documento.

### **Rischio di tasso di interesse sul banking book**

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposta la Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse.

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse (*cash flow risk*) e del valore economico dell'istituto (*fair value risk*), a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* – vengono effettuati periodicamente. Le policy a presidio dei rischi (Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica - ICAAP, nonché il *Risk Appetite Framework*) individuano metodologie e modelli di misurazione, limiti o soglie di attenzione riguardo al rischio di tasso del *banking book*, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

La Banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del *banking book* analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "13. Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione" del presente documento.

### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità si riferisce alla capacità di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e/o di raccogliere sul mercato fondi addizionali (*funding liquidity risk*), oppure alla possibilità che il valore di un'eventuale liquidazione di alcune attività differisca significativamente dai correnti valori di mercato (*market liquidity risk*).

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno della Policy a presidio del rischio di liquidità (Policy delle strategie, dei processi di gestione della liquidità e relativo piano di emergenza) approvato dagli Organi di Governo Societario. La policy di rischio aziendale è integrata dal Piano di emergenza per la gestione della liquidità (*Contingency Funding Plan – CFP*), la cui principale finalità è la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il documento declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla Policy si basa su un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La policy definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità.

L'Area ALM & Tesoreria, con l'ausilio dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (*gap*) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua. L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità dell'istituto di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di *severity*.

Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla *liquidity ladder* operativa confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei *cash flow* attesi con la *Counterbalancing Capacity*. La somma cumulata dei *cash flow* attesi e della *Counterbalancing Capacity*, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità dell'istituto a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *survival period* in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress sono considerati una serie di fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità, principalmente:

- *Retail Funding risk*: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- *Off balance sheet liquidity risk*: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- *Market liquidity risk*: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario. Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista l'attivazione del *Contingency Funding Plan*.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal management. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, l'istituto monitora giornalmente l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (nel seguito anche "LCR") con la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni, in uno scenario di stress di liquidità.

A seguire si riporta il valore assunto dall'indicatore LCR, calcolato in applicazione delle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013".

<i>Importi in Euro</i>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Liquidity Buffer	177.954.377	101.579.362
Net liquidity outflow	72.418.765	40.413.856
<b>Liquidity Coverage Ratio</b>	<b>246%</b>	<b>251%</b>

Il presidio dell'equilibrio strutturale viene inoltre perseguito anche attraverso il monitoraggio del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: *Net Stable Funding Ratio* (NSFR). Tale indicatore, finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile evitando che l'operatività a medio e lungo termine

possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine, è monitorato su base giornaliera. L'indicatore stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.

Alla data di riferimento la Banca non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Peraltro, in ossequio al principio di una sana e prudente gestione nonché in previsione di un auspicabile sviluppo delle masse la Banca ha provveduto a dotarsi di adeguati strumenti di misurazione di tale rischio.

### Altri rischi

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'esposizione al rischio è misurata dal *leverage ratio* o indice di leva finanziaria, calcolato come rapporto tra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "16. Leva Finanziaria" del presente documento.

Il **rischio di concentrazione** è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration risk*) e rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*).

L'Ufficio Crediti assicura il rispetto della normativa di Vigilanza per quanto concerne il controllo sui "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati.

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi), è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si utilizzano due metodologie diverse, una per il *single name concentration risk* e una per il *sector concentration risk*:

- per il *single-name concentration risk* si utilizza l'approccio semplificato proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA) e dell'indice di Herfindahl;
- con riguardo al rischio di concentrazione geo-settoriale, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF, effettuata tramite l'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

Le prove di stress test relative al rischio di concentrazione single-name vengono effettuate attraverso lo shock della media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza.

Il **rischio sovrano** deriva dall'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nelle categorie di portafoglio Held To Collect (HTC) e Held To Collect and Sell (HTCS), e comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

Il **rischio CVA** è da intendersi come la misura dell'aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni (mid-market) con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato attuale del rischio di controparte nei confronti dell'istituto, ma non il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'istituto nei confronti della controparte. All'articolo 382 della CRR è prescritto l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di CVA per tutti gli strumenti derivati OTC e per tutte le sue attività, tranne per i derivati su crediti riconosciuti per la riduzione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito. Dovranno essere incluse nel calcolo dei fondi propri per il rischio di CVA le operazioni di finanziamento tramite titoli qualora le esposizioni al rischio di CVA dell'istituto derivanti da tali operazioni siano significative; dovranno essere, invece, escluse le operazioni con una controparte centrale qualificata. La Banca applica la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR considerando tutte le controparti con e senza CSA.

Il **rischio di regolamento** è il rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il **rischio strategico e di business** sono definiti come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di

definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, la *management* esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Il **rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società e il territorio. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli *stakeholder* e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato dell'istituto (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione). Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di Comportamento interno. Attraverso la Funzione Compliance, la Banca ha approntato un presidio specializzato su tale rischio, permettendo così un migliore controllo dei rischi reputazionali, abbinando alla gestione ex post un'apposita attività di prevenzione.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). L'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme è anche perseguita come presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita. La Funzione Compliance svolge le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e reporting sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure, riportando all'Amministratore Delegato.

Il **rischio di riciclaggio** è il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. La Banca ha istituito all'interno della propria struttura organizzativa, in conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza, una funzione specialistica a cui è deputato il compito di sovrintendere, in una prospettiva generale, alla gestione del predetto rischio AML, anche prestando il necessario supporto e consulenza alle strutture di rete.

## **Dispositivi di governo societario**

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR. La Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari è disponibile sul sito internet della Banca ([www.illimity.com](http://www.illimity.com)), sezione "Investor Relations".

## **Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione**

Si fornisce di seguito il numero di cariche affidate ai membri dell'organo di Amministrazione.

<b>Nome</b>	<b>Carica</b>	<b>Numero cariche</b>	<b>Numero incarichi di curatore fallim. o commissario giudiz.</b>
Rosalba Casiraghi	Presidente	9	0
Corrado Passera	Consigliere - AD	7	0
Massimo Brambilla	Consigliere	3	0
Elena Cialliè	Consigliere	1	0
Robert Edward Diamond	Consigliere	6	0
Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini	Consigliere	12	0
Alessandro Gennari	Consigliere	0	0
Maurizia Squinzi	Consigliere	3	0
Giancarlo Bruno	Consigliere	0	0

### **3. Ambito di applicazione**

#### **Informativa qualitativa**

Gli obblighi di informativa sono attribuiti alla Banca, la quale non appartiene a Gruppi Bancari iscritti nell'apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 64 del D.Lgs. 385/93.

La Banca detiene la partecipazione all'interno capitale sociale della società Friuli Leaseco, costituita in data 12 dicembre 2018 e che è operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni. La suddetta partecipazione rientra nel perimetro di consolidamento della Banca ma non costituisce gruppo bancario ai sensi della normativa vigente.

## 4. Fondi propri

### Informazione Qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri avevano previsto l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. *Phase-In*).

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario è composto principalmente da capitale, riserve e riserve da valutazione, oltre agli elementi in deduzione e ai filtri prudenziali.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Alla data di chiusura dell'esercizio, la Banca non dispone di alcun elemento computabile nel capitale aggiuntivo di classe1.

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2018 la Banca non ha emesso strumenti di capitale di classe 2.

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti **limiti minimi di ratio**, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (*RWA – Risk Weighted Assets*):

- CET1 pari a 4,5%;
- Tier 1 pari a 6%;
- Total Capital ratio pari a 8%.

Inoltre, è richiesto alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- **Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale:** costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%. La Banca d'Italia, a differenza di altre autorità di vigilanza nazionali, ha infatti deciso di applicare per intero fin dal 2014 la riserva di conservazione del capitale a tutte le banche;
- **Riserva di capitale anticiclica:** costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato il documento con il quale ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCB*) per il primo trimestre del 2019 ad un livello pari allo 0%;
- **Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & OSII):** entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza

su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%; tale fattispecie non è applicabile per Banca Interprovinciale;

- **Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico:** pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari; per il 2018, considerando l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha comunicato i nuovi requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP ed in vigore per il 2018, richiedendo l'adozione di un CET1 al 6,78%, un Tier1 al 8,43% e un TCR al 10,63%.

Come sopra accennato, il Regolamento N. UE 575/2013 prevede che per alcune rettifiche regolamentari vengano applicate specifiche franchigie calcolate, con modalità differenti, sul *Common Equity* (CET1).

## Informativa quantitativa

### Composizione dei fondi propri

	31/12/2018	31/12/2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>227.880</b>	<b>60.070</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	2.631
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(137)	(34)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>227.743</b>	<b>60.036</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	(8.760)	(7)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	(2.460)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>218.983</b>	<b>57.569</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	-	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	27
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	-	27
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>218.983</b>	<b>57.596</b>

I fondi propri aumentano di Euro 161 milioni rispetto agli Euro 57,6 milioni di fine 2017 per effetto di una combinazione di eventi. In particolare:

- l'utile netto del precedente esercizio (Euro 3,4 milioni), il quale è stato interamente destinato a riserva;
- il versamento da parte della controllante SPAXS S.p.A. "in conto futuro aumento di capitale per rapporto di cambio" (Euro 200 milioni);
- la perdita dell'esercizio 2018 (Euro 29,1 milioni).

**Riconciliazione dello Stato patrimoniale**

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
<b>120. Attività immateriali</b>	<b>270</b>	<b>270</b>	<b>(270)</b>	8
<i>di cui altre immobilizzazioni immateriali</i>	270	270	(270)	8
<b>130. Attività fiscali:</b>				
b) anticipate	13.753	13.753	(8.491)	26
<i>di cui DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee</i>	8.556	8.556	(8.491)	10
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
<b>80. Passività fiscali:</b>				
b) differite	90	90	-	
<i>di cui DTL che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee</i>	90	90	-	21
<b>130. Riserve da valutazione</b>	<b>(961)</b>	<b>(961)</b>	<b>(961)</b>	3 - 26a
<i>di cui su titoli al FV con impatto su redditività complessiva</i>	(898)	(898)	(898)	3 - 26a
<i>di cui delle perdite attuariali nette</i>	(63)	(63)	(63)	3
<b>160. Riserve</b>	<b>214.589</b>	<b>214.589</b>	<b>214.589</b>	2 - 3
<b>180. Capitale</b>	<b>43.377</b>	<b>43.377</b>	<b>43.377</b>	1
<b>200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)</b>	<b>(29.124)</b>	<b>(29.124)</b>	<b>(29.124)</b>	5a
ALTRI ELEMENTI	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
<i>Aggiustamenti di valutazione supplementari (EVA)</i>			(137)	56c
<b>Totale fondi propri</b>			<b>218.983</b>	

### Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	Banca Interprovinciale Spa
2	Identificativo unico	IT0004737042
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro)	40
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	40
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<b>Cedole/dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (writedown)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (writedown), descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore Senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

**Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento al PreRegolam. UE N. 575/13 o importo residuo prescritto dal Regolam. UE N. 575/13
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	245.959	
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	43.377	
2	Utili non distribuiti	12.007	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(961)	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o I dividendi prevedibili	-	
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>257.005</b>	
<b>Capitale di prima classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(137)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(270)	
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(8.491)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle eredità generati dalle perdite attese		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovute alle variazioni del merito del credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione		
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>		

20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano dalle differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui dell'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	(29.124)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
	di cui : Utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui : Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui : Utili non realizzati su titoli di capitale	-	
	di cui : Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui : Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui : Perdite non realizzate su titoli di capitale	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(38.022)</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>218.983</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificate come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicata		
32	di cui: classificate come passività ai sensi della disciplina contabile applicata		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzoazioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
34	Capitale di classe 1 ammissibili incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) rettifiche regolamentari</b>			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente ,indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente ,indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili ((importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente ,indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili ((importo negativo)	-	
41a	Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	-	
41b	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
	di cui : Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui : Perdite non realizzate su titoli di capitale	-	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1=CET1 + AT1)</b>	<b>218.983</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>			

46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
48	Strumenti di fondo propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusa nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>		
50	Rettifiche di valori sui crediti		
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari</b>	-	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56a	importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n.575/2013		
56b	importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n.575/2013		
	<i>di cui: investimenti significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario</i>		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo (titoli di debito)</i>	-	
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo (titoli di capitale)</i>	-	
56d	Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2	-	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	-	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	-	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC= T1 + T2)</b>	<b>218.983</b>	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>524.313</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitali</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	<b>41,77%</b>	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	<b>41,77%</b>	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	<b>41,77%</b>	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	<b>6,35%</b>	
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<b>1,88%</b>	
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	<b>0,00%</b>	
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	<b>0,00%</b>	
67a	<i>di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)</i>	<b>0,00%</b>	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	<b>35,42%</b>	
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore) alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.062	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	3.118	

<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato su rating interni	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 10 gennaio 2014 e il 10 gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

## 5. Requisiti di capitale

### Informazione Qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri ed i requisiti patrimoniali. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (CRR - Parte Due e Circ. 285 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli altri rischi ritenuti rilevanti da parte della Banca).

La Banca d'Italia ha spesso richiamato l'attenzione degli intermediari su una rinnovata prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, riaffermando che il patrimonio è elemento centrale nel presidio della stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso. Pertanto, la dotazione patrimoniale delle banche deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo ICAAP.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), è prevista per la Banca la possibilità di utilizzare metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano industriale e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

La Banca presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio. Sulla base del Piano Industriale, del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Divisione CFO analizza e coordina, con il supporto della Divisione CRO, le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica di dimensionamento ottimale del patrimonio.

La Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della Circolare 285 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. E' stato infatti predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la Banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati ai fini della produzione delle relative segnalazioni di vigilanza, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati nel continuo i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'adeguatezza della liquidità; la gestione dei rischi (anche connessi con l'impianto organizzativo e il sistema dei controlli interni) e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito la Banca si è dotata di specifiche policy per la gestione dei rischi rilevanti.

La propensione al rischio della Banca definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà della Banca di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende infatti avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio dell'istituto. In particolare, in questa fase sono definite le regole della governance per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target, espressi a livello di framework, tra i quali:

- **adeguatezza patrimoniale**, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress, e in relazione all'insieme delle risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo);
- **equilibrio finanziario**, valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR - *Net Stable Funding Ratio*) e con riferimento alla riserva di liquidità prontamente disponibile; è previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (*leverage ratio*);
- **concentrazione del rischio** mediante l'analisi delle esposizioni verso grandi rischi e verso i settori di classificazione della clientela;
- **mitigazione del rischio**, mediante l'analisi della copertura delle esposizioni mediante garanzie reali e finanziarie;

- **attività di rischio verso soggetti collegati**, basato sulla fissazione di limiti quantitativi, alle attività a rischio verso soggetti collegati.

Le metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- **capitale interno**, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'istituto ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- **capitale interno complessivo**, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'istituto, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- **capitale regolamentare** ovvero il requisito patrimoniale complessivo come definito dalla normativa di vigilanza e determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi di riferimento sono:

- **fondi propri**, inteso come misura regolamentare del patrimonio da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- **capitale complessivo**, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'istituto ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di ratio patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo.

A livello prospettico, in sede di pianificazione quindi di redazione del Budget e del Piano industriale, la Divisione CFO in collaborazione con la Divisione CRO, determina i requisiti patrimoniali sulla base della proiezione economica-finanziaria, ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio.

Nell'ambito del Resoconto ICAAP, sono considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro definiti in base al periodico processo di individuazione dei rischi rilevanti.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di natura strategica.

L'istituto rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a Euro 4,0 miliardi.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il capitale interno complessivo è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Quest'ultimo è determinato utilizzando l'approccio *building block* così come espressamente previsto dalla Circolare 285 per le banche di classe 3; tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio *building block* consiste nel sommare al capitale interno

relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Il capitale complessivo corrisponde all'ammontare dei Fondi Propri.

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dalla Banca, sono state utilizzate le seguenti principali metodologie:

N°	Principali Rischi	Metodologie di stima dei rischi
1	Credito	RWA standard
2	Controparte	RWA standard
3	Mercato	RWA standard
4	Operativo	RWA standard
5	Concentrazione (ptf crediti)	Metodologia Allegato B Circ. 285
6	Tasso di interesse (ptf bancario)	Metodologia Allegato C Circ. 285
7	Strategico / Business	Scenario Analysis
8	Sovrano	Valore a Rischio
9	Reputazionale	Scenario Analysis

La Banca, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di stress test.

In termini prospettici, il capitale interno complessivo è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Le evidenze del processo ICAAP, attuali e prospettiche, sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una **pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio** soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (*Common Equity* o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (*Own Funds* o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate). Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri, secondo approcci parzialmente differenti.

**Risk Weighted Assets.** In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale.

**Capitale primario di classe 1.** Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione ex ante degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

**Capitale di classe 2.** L'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più in dettaglio, l'attenzione si sposterebbe sulle scadenze e sulla computabilità di eventuali prestiti subordinati, al momento non emessi dall'istituto.

## Informazione di natura quantitativa

### Requisito patrimoniale

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	31/12/2018		31/12/2017	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia Standard</b>	<b>478.076</b>	<b>38.246</b>	<b>305.049</b>	<b>24.404</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	9.602	768	5.144	412
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	33.765	2.701	53.559	4.285
Esposizioni verso o garantite da imprese	238.294	19.064	180.371	14.430
Esposizioni al dettaglio	32.440	2.595	35.768	2.861
Esposizioni garantite da immobili	21.103	1.688	19.373	1.550
Esposizioni in stato di default	19.850	1.588	7.226	578
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	23	2	12	1
Altre esposizioni	12.320	986	3.596	288
Cartolarizzazioni	110.679	8.854	-	-
<b>Metodologia basata sui rating interni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Base	-	-	-	-
Avanzata	-	-	-	-
<b>Totale rischio di credito e controparte</b>	<b>478.076</b>	<b>38.246</b>	<b>305.049</b>	<b>24.404</b>

<b>REQUISITO PATRIMONIALE</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
<b>RISCHIO DI CREDITO</b>		
Totale rischio di credito	38.201	24.377
Totale rischio di controparte	45	27
<b>Totale rischio di credito e di controparte</b>	<b>38.246</b>	<b>24.404</b>
<b>RISCHIO DI MERCATO - Metodologia Standardizzata</b>	<b>1.322</b>	<b>37</b>
Rischio specifico su titoli da cartolarizzazione	-	-
Rischio di posizione su strumenti di debito	1.293	-
Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
Rischio di posizione in OIC	29	37
Rischio di cambio	-	-
Rischio posizione su merci	-	-
<b>Totale rischi di mercato</b>	<b>1.322</b>	<b>37</b>
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>		
Metodo di base	2.370	2.196
Metodo standardizzato	-	-
Metodi avanzati	-	-
<b>Totale rischi operativi</b>	<b>2.370</b>	<b>2.196</b>
<b>RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO</b>		
Metodo standard	7	6
<b>Totale rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>	<b>7</b>	<b>6</b>
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>41.945</b>	<b>26.643</b>
<b>COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>	<b>524.313</b>	<b>333.038</b>
<b>Common Equity Tier 1 ratio</b>	<b>41,77%</b>	<b>17,29%</b>
<b>Tier 1 ratio</b>	<b>41,77%</b>	<b>17,29%</b>
<b>Total capital ratio</b>	<b>41,77%</b>	<b>17,29%</b>

Come da comunicazione dell'Autorità di Vigilanza (1° marzo 2018), la Banca ha ricevuto il requisito patrimoniale specifico a seguito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Tale requisito stabilisce un livello di Common Equity Tier 1 capital ratio pari a 6,78%, un Tier1 al 8,43% ed un Total Capital Ratio del 10,64%.

Alla data di riferimento dell'informativa la Banca rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; infatti il CET1 ratio, così come il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio, si attesta al valore di 41,77% (dal 17,29%).

## 6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

### Informazione Qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con le analoghe definizioni di vigilanza. La suddivisione, applicata ai fini di bilancio a partire dall'esercizio 2015, deriva dalle modifiche introdotte da parte della Banca d'Italia a seguito delle nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) contenute negli "Implementing Technical Standard on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures" (ITS), emanati dall'EBA ed approvati in data 9 gennaio 2015 dalla Commissione Europea. In particolare:

- esposizioni scadute deteriorate,
- inadempienze probabili,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine "esposizioni scadute non deteriorate" corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

Le "inadempienze probabili" corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. In tale categoria sono confluite, già dalla Relazione Semestrale al 30/06/2015, le esposizioni in precedenza classificate come "Incaglio" o "Ristrutturate" che non avevano le caratteristiche per essere classificate come "Sofferenze".

Le "sofferenze", infine, corrispondono a esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell'esposizione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

I sopra richiamati ITS dell'EBA hanno altresì introdotto il concetto di "forborne" ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione. In recepimento della citata normativa comunitaria, Banca d'Italia ha introdotto, con riferimento ai crediti "deteriorati", le c.d. "esposizioni oggetto di concessione deteriorate" identificando, con tale termine, singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi, oggetto di concessione che soddisfano le regole di cui al paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni sono trasversali e rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate, non formando, pertanto, una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Le principali concessioni o misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- ri-finanziamento parziale o totale, cioè l'uso di un'erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

Non rientrano nel *forbearance* in ogni caso, modifiche o concessione inerenti a: a) applicazioni di decisioni a seguito campagne commerciali unilaterali promosse dalla Banca; b) adesione a piani e/o iniziative istituzionali o governative (ad es. Legge Tremonti).

Infine, l'attributo di *forborne* rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

Inoltre, come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero *SPPI test* e *Business model*), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come **“Purchased or Originated Credit Impaired Asset” (in breve “POCI”)** e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. *“credit-adjusted effective interest rate”*), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito. Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

				(importi in migliaia di euro)		
Finanziamenti vs clientela 31.12.2018	Esp. Lorda	Incid.	Rett. di valore	Valore di bilancio	Incid.	Coverage
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>30.854</b>	<b>4,9%</b>	<b>(13.576)</b>	<b>17.278</b>	<b>2,8%</b>	<b>44,0%</b>
<i>di cui ogg. di concessione</i>	7.780	1,2%	(3.986)	3.794	0,6%	51,2%
- Sofferenza	16.587	2,6%	(8.966)	7.621	1,2%	54,1%
- Inadempienze probabili	13.948	2,2%	(4.495)	9.453	1,5%	32,2%
- Esp. scadute/sconfinanti	319	0,1%	(114)	205	0,0%	35,9%
<b>Crediti deteriorati - Titoli SPV</b>	<b>91.140</b>	<b>14,5%</b>	<b>0</b>	<b>91.140</b>	<b>14,9%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>508.547</b>	<b>80,7%</b>	<b>(3.954)</b>	<b>504.593</b>	<b>82,3%</b>	<b>0,8%</b>
<i>di cui ogg. di concessione</i>	3.064	0,5%	(513)	2.551	0,0%	16,7%
<b>Totale</b>	<b>630.541</b>	<b>100,0%</b>	<b>(17.530)</b>	<b>613.011</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,8%</b>

				(importi in migliaia di euro)		
Finanziamenti vs clientela 31.12.2017	Esp. Lorda	Incid.	Rett. di valore	Valore di bilancio	Incid.	Coverage
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>18.377</b>	<b>5,4%</b>	<b>(8.204)</b>	<b>10.173</b>	<b>3,1%</b>	<b>44,6%</b>
<i>di cui ogg. di concessione</i>	7.848	2,3%	(3.096)	4.752	1,5%	39,4%
- Sofferenza	10.527	3,1%	(5.614)	4.913	1,5%	53,3%
- Inadempienze probabili	7.729	2,3%	(2.585)	5.144	1,6%	33,4%
- Esp. scadute/sconfinanti	121	0,0%	(5)	116	0,0%	4,1%
<b>Crediti in bonis</b>	<b>319.314</b>	<b>94,6%</b>	<b>(3.438)</b>	<b>315.876</b>	<b>96,9%</b>	<b>1,1%</b>
<i>di cui ogg. di concessione</i>	2.520	0,7%	(70)	2.450	0,8%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>337.691</b>	<b>100,0%</b>	<b>(11.642)</b>	<b>326.049</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,4%</b>

La responsabilità della gestione del rischio di credito, al fine di un regolare andamento dell'affidamento, è affidata in prima battuta e nei limiti delle autonomie concesse, alle varie agenzie territoriali, le quali hanno contatto diretto con il mercato e un'adeguata conoscenza della clientela. L'attività si svolge comunque sotto il presidio dell'Ufficio Crediti. Il controllo andamentale del credito, centralizzato presso la Divisione SME, ha per obiettivo quello di presidiare l'attività di gestione delle posizioni che presentino sintomi di anomalia, anche di modesta entità. La funzione si avvale nel controllo di apposita procedura informatica in grado di rilevare, mediante la definizione di specifici parametri e indicatori, le posizioni che presentano anomalie di diverso genere (rilevando sconfinamenti e scaduti, notizie pregiudizievoli, CPC - *Credit Position Control* -, notizie provenienti dalla Centrale dei rischi, peggioramento del rating attribuito internamente, concessioni ed eventuali difficoltà finanziarie segnalate, ecc..).

La gestione dell'eventuale contenzioso per le posizioni classificate a sofferenza, è di competenza dell'Ufficio Legale, che provvede ad analizzare la posizione ed a valutare la strategia da adottare per il recupero del credito.

La valutazione dei crediti *non performing* avviene analiticamente, per singola posizione al momento dell'ingresso fra i crediti deteriorati, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dagli appositi uffici della Divisione SME che presidiano i rischi. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione si estrinseca nella stima della previsione di perdita ovvero del massimo recuperabile, dei tempi di recupero dell'esposizione e dei relativi tassi di attualizzazione. Tali determinazioni discendono normalmente dalla considerazione di tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti, ovvero della Banca di incassare il proprio credito anche mediante azioni giudiziali.

La stima della potenziale perdita che la posizione potrebbe generare alla Banca si sostanzia, come definito nella policy sul monitoraggio del credito, in una «*probabilità di default*» (PD) moltiplicata per una «*loss given default*» (LGD) cioè la stima della perdita che si presume di dover sostenere. La «*probabilità di default*», espressa come percentuale, rappresenta una valutazione della probabilità di inadempienza del debitore; in altri termini sottintende il rischio che la posizione possa tradursi in una sofferenza per la Banca. La «*loss given default*», indicata come percentuale dell'esposizione, esprime la presunta perdita che potrebbe conseguire al verificarsi del default tenendo conto delle garanzie in essere, della tipologia del credito e, più in generale, dell'efficienza dei sistemi di recupero della Banca. Ogni esposizione quindi, viene svalutata attraverso una combinazione di probabilità di inadempienza del debitore e di tasso di perdita in caso di insolvenza.

Dal prodotto della PD, identificata da uno dei fattori di cui sopra secondo il grado di rischio del cliente, con la LGD, espressa anch'essa in termini percentuali come tasso di perdita dopo l'insolvenza, si ricava la percentuale di svalutazione del singolo rapporto. Il tempo di recupero massimo dovrà essere identificato in una misura maggiore rispetto ai valori sopra indicati, tenuto conto delle caratteristiche proprie e delle criticità che possono connotare singole posizioni creditizie deteriorate.

La tecnica sopra indicata è utilizzata per la valutazione dei crediti in inadempienza probabile. La medesima metodologia è utilizzata per le sofferenze, per le quali si assume PD implicitamente pari a 100%. Per le esposizioni scadute deteriorate, se non hanno caratteristiche tali da comportare la classificazione come inadempienza probabile o sofferenza, si assume una percentuale forfettaria di rettifica pari al 3%, ove non si ritenga, su base analitica, di aumentarla in ragione di specifiche motivazioni.

Per la determinazione delle svalutazioni da apportare viene anche effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti, tenendo conto sostanzialmente dell'esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti nonché della capacità di rimborso dei debiti avuto riguardo alla loro totalità ed alle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni. L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili, quindi consultando i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono: le procedure concorsuali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria oppure concordato preventivo), esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari, azioni di revocatoria ordinaria. Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall'Ufficio preposto.

L'analisi delle esposizioni deteriorate è costantemente aggiornata dall'unità preposta dalle singole unità che ne presidiano i rischi. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Con cadenza di regola semestrale, vengono riesaminate le esposizioni a sofferenza e ad inadempienza probabile, al fine di accertare l'andamento delle attività di recupero e le eventuali variazioni inerenti la classificazione o gli accantonamenti, ovvero le previsioni di perdita ed i tempi di recupero in relazione ai nuovi accadimenti registrati nel frattempo. In questa prospettiva vengono anche aggiornati con criteri prudenziali, i valori cauzionali delle garanzie reali che, secondo valori di immediato realizzo vengono rivisti nei seguenti termini:

- a. immobili residenziali ultimati – valore di immediato realizzo diminuito di una percentuale di norma del 25% risultante da recente perizia (non antecedente ai 18 mesi) quando non sussistano ragioni di ulteriore abbattimento;
- b. immobili industriali/commerciali e residenziali da ultimare – valore di immediato realizzo diminuito di una percentuale del 36% (20%+20%) risultante da perizia non antecedente ai 12 mesi quando non sussistano ragioni di ulteriore abbattimento.

La policy aziendale sul processo di monitoraggio nella definizione dei criteri di valutazione relativi al credito non performing tiene quindi conto della congiuntura poco favorevole che investe, in particolar modo, il mercato immobiliare.

La valutazione dei crediti performing (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE) e delle aree geografiche di residenza della clientela.

La metodologia di calcolo utilizzata per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati (cassa e firma), si fonda su un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa determinati come media elaborata dal "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi, che consente di determinare coefficienti di svalutazione del portafoglio dei crediti vivi, sulla base delle transizioni di stato dei rapporti, rapportando il flusso delle sofferenze rettificato allo stock degli impieghi vivi, a parità di data contabile. Alla PD sopra determinata è poi applicata una LGD pari al tasso medio storico specifico di perdita determinato sull'esposizione al momento del default.

## Informazione quantitativa

## Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per principali tipologie di esposizione

Voci	Sofferenze			Inadempienze probabili			Scadute			Altre Attività			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore	Esposizione netta
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.350	0	29.350	29.350	0	29.350
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	108.005	(-200)	107.805	108.005	(-200)	107.805
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107.727	(-8.966)	98.761	13.948	(-4.495)	9.453	319	(-114)	205	564.512	(-4.050)	560.462	686.506	(-17.625)	668.880
3a. crediti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	55.965	(-96)	55.869	55.965	(-96)	55.869
3b. crediti verso clientela	107.727	(-8.966)	98.761	13.948	(-4.495)	9.453	319	(-114)	205	508.547	(-3.954)	504.593	630.541	(-17.529)	613.011
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>107.727</b>	<b>(-8.966)</b>	<b>98.761</b>	<b>13.948</b>	<b>(-4.495)</b>	<b>9.453</b>	<b>319</b>	<b>(-114)</b>	<b>205</b>	<b>701.867</b>	<b>(-4.250)</b>	<b>697.617</b>	<b>823.861</b>	<b>(-17.825)</b>	<b>806.035</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>10.527</b>	<b>(-5.614)</b>	<b>4.913</b>	<b>7.729</b>	<b>(-2.585)</b>	<b>5.144</b>	<b>121</b>	<b>(-5)</b>	<b>116</b>	<b>1.026.153</b>	<b>(-3.438)</b>	<b>1.022.715</b>	<b>1.044.530</b>	<b>(-11.642)</b>	<b>1.032.888</b>

## Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	98.761	8.966	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	9.453	4.495	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	205	114	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	533.247	3.706	52.044	399	9	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>641.666</b>	<b>17.282</b>	<b>52.044</b>	<b>399</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	9.457	63	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	164.371	56	-	-	11	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>173.828</b>	<b>119</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>815.494</b>	<b>17.401</b>	<b>52.044</b>	<b>399</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>910.258</b>	<b>11.844</b>	<b>2.978</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	82.954	144	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>82.954</b>	<b>144</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	141	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>141</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A+B 31/12/2018</b>	<b>83.094</b>	<b>144</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A+B 31/12/2017</b>	<b>138.729</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>10</b>	-

**Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	91.155	193	-	-	6.293	7.354	1.313	1.419
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	15	193	-	-	622	1.569	1.019	784
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.468	3.984	985	511
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.365	1.040	629	294
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	154	108	50	7
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	143	106	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	208.724	432	21.824	102	-	-	290.038	3.148	64.715	423
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.112	503	439	9
<b>Totale (A)</b>	<b>208.724</b>	<b>432</b>	<b>112.979</b>	<b>295</b>	-	-	<b>304.952</b>	<b>14.594</b>	<b>67.063</b>	<b>2.360</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori</b>										

<b>bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	9.432	63	25	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	27.824	1	1.000	-	128.529	55	8.028	-
<b>Totale (B)</b>	-	-	<b>27.824</b>	<b>1</b>	<b>1.000</b>	-	<b>137.961</b>	<b>118</b>	<b>8.053</b>	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>208.724</b>	<b>432</b>	<b>140.804</b>	<b>295</b>	<b>1.000</b>	-	<b>442.914</b>	<b>14.711</b>	<b>75.116</b>	<b>2.360</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>567.414</b>	<b>23</b>	<b>8.806</b>	<b>277</b>	<b>990</b>	<b>10</b>	<b>279.564</b>	<b>10.430</b>	<b>56.472</b>	<b>1.104</b>

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	91.155	193	-	-	6.293	7.354	1.313	1.419
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	15	193	-	-	622	1.569	1.019	784
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.468	3.984	985	511
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.365	1.040	629	294
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	154	108	50	7
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	143	106	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	208.724	432	21.824	102	-	-	290.038	3.148	64.715	423
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.112	503	439	9
<b>Totale (A)</b>	<b>208.724</b>	<b>432</b>	<b>112.979</b>	<b>295</b>	-	-	<b>304.952</b>	<b>14.594</b>	<b>67.063</b>	<b>2.360</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	9.432	63	25	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	27.824	1	1.000	-	128.529	55	8.028	-
<b>Totale (B)</b>	-	-	<b>27.824</b>	<b>1</b>	<b>1.000</b>	-	<b>137.961</b>	<b>118</b>	<b>8.053</b>	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>208.724</b>	<b>432</b>	<b>140.804</b>	<b>295</b>	<b>1.000</b>	-	<b>442.914</b>	<b>14.711</b>	<b>75.116</b>	<b>2.360</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>567.414</b>	<b>-23</b>	<b>8.806</b>	<b>-277</b>	<b>990</b>	<b>-10</b>	<b>279.564</b>	<b>-10.430</b>	<b>56.472</b>	<b>-1.104</b>

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>175.903</b>	<b>5.387</b>	<b>9.382</b>	<b>5.848</b>	<b>24.136</b>	<b>30.401</b>	<b>41.669</b>	<b>250.072</b>	<b>276.922</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	21	-	70	713	822	80.000	123.000	-
A.2 Altri titoli di debito	100	-	-	148	10.062	9.897	887	8.672	88.194	-
A.3 Quote O.I.C.R.	29.350	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	146.453	5.387	9.360	5.700	14.003	19.791	39.960	161.400	65.728	-
- banche	40.791	4.973	8.960	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	105.662	414	401	5.700	14.003	19.791	39.960	161.400	65.728	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>426.159</b>	<b>2.959</b>	<b>10.100</b>	<b>6.619</b>	<b>51.734</b>	<b>10.013</b>	<b>29.286</b>	<b>104.128</b>	<b>7.092</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	422.108	2.739	183	365	21.704	4.840	11.352	1.045	-	-
- banche	4.011	589	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	418.098	2.150	183	365	21.704	4.840	11.352	1.045	-	-
B.2 Titoli di debito	516	220	957	6.254	3.929	4.709	17.471	48.484	-	-
B.3 Altre passività	3.534	-	8.960	-	26.101	464	463	54.600	7.092	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>561</b>	<b>61</b>	-	<b>1.000</b>	<b>20</b>	<b>248</b>	<b>1.200</b>	<b>1.874</b>	<b>1.367</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	61	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	31	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	561	-	-	1.000	20	248	1.200	1.874	1.367	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.614</b> 0	<b>1.017</b>	<b>2.585</b>	<b>2.077</b>	<b>5</b>	<b>1</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.927</b>	<b>1.792</b>	<b>3.803</b>	<b>839</b>	<b>114</b>	<b>105</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	3.397	856	3.803	839	114	105
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.530	936				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento						
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(1.575)</b>	<b>(346)</b>	<b>(1.893)</b>	<b>(1.499)</b>	<b>(4)</b>	<b>0</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	(1.061)	(196)	(272)	(285)	(1)	
C.2 riprese di valore da incasso	(496)	(150)	(94)	(278)		
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	(18)					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(1.527)	(936)	(3)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.966</b>	<b>2.463</b>	<b>4.495</b>	<b>1.417</b>	<b>115</b>	<b>106</b>

## **7. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI**

### **Informativa qualitativa**

La Banca utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. A tal proposito si precisa che l'Istituto si avvale del solo rating per lo Stato Italia fornito dalla Agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Moody's.

**Portafoglio assoggettati al metodo standardizzato**

Portafoglio Regolamentare	Classe di merito creditizio	31/12/2018			31/12/2017		
		Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza	Esposizione con attenuazione rischio	Esposizione senza attenuazione rischio	Esposizione dedotta dal Patrimonio di Vigilanza
<b>Amministrazioni centrali e banche centrali</b>		<b>304.605</b>	<b>288.581</b>	-	<b>633.506</b>	<b>602.862</b>	-
	0%	299.532	283.508	-	630.216	599.572	-
	100%	2.054	2.054	-	2.054	2.054	-
	250%	3.019	3.019	-	1.236	1.236	-
<b>Intermediari vigilati</b>		<b>86.741</b>	<b>120.454</b>	-	<b>131.438</b>	<b>210.726</b>	-
	20%	70.735	104.407	-	96.073	175.451	-
	50%	-	-	-	2.028	2.028	-
	100%	8.776	8.817	-	33.337	33.247	-
	150%	7.230	7.230	-	-	-	-
<b>Imprese</b>		<b>243.910</b>	<b>342.726</b>	-	<b>188.176</b>	<b>299.864</b>	-
	100%	243.910	342.726	-	188.176	299.864	-
<b>Esposizioni al dettaglio</b>		<b>52.997</b>	<b>143.598</b>	-	<b>59.328</b>	<b>187.719</b>	-
	75%	52.997	143.598	-	59.328	187.719	-
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>		<b>54.776</b>	<b>55.489</b>	-	<b>52.228</b>	<b>53.218</b>	-
	35%	35.183	35.896	-	37.643	38.483	-
	50%	19.593	19.593	-	14.585	14.735	-
<b>Esposizioni in stato di default</b>		<b>15.813</b>	<b>27.280</b>	-	<b>6.876</b>	<b>10.377</b>	-
	100%	7.739	12.463	-	6.175	7.756	-
	150%	8.074	14.817	-	701	2.621	-
<b>In strumenti di capitale</b>		<b>23</b>	<b>23</b>	-	<b>12</b>	<b>12</b>	-
	100%	23	23	-	12	12	-
<b>Altre esposizioni</b>		<b>16.795</b>	<b>16.795</b>	-	<b>5.667</b>	<b>5.667</b>	-
	0%	815	815	-	632	632	-
	20%	4.573	4.573	-	1.799	1.799	-
	100%	11.407	11.407	-	3.236	3.236	-
<b>Cartolarizzazioni</b>		<b>88.441</b>	<b>88.441</b>	-	-	-	-
	118%	68.290	68.290	-	-	-	-
	150%	20.151	20.151	-	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>864.101</b>	<b>1.083.387</b>	-	<b>1.077.231</b>	<b>1.370.445</b>	-

La tabella rappresenta, sulla base delle percentuali di ponderazione, i portafogli regolamentari delle esposizioni soggette al rischio di credito secondo il metodo standardizzato. I valori delle esposizioni sono determinati secondo le regole della vigilanza prudenziale e tengono conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio.

## 8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

### Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli, tra i quali quelli emessi dall'Istituto.

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, la Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

L'Istituto non ha esposizioni in derivati e non ha in essere operazioni di impiego in pronti contro termine alla data di riferimento dell'informativa, pertanto al momento non applica politiche di riduzione del rischio di controparte (mediante accordi di compensazione e di collateralizzazione). È comunque in essere un contratto avente ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “*Global Master Repurchase Agreement*”) con una controparte bancaria, finalizzato esclusivamente ad operazioni di *funding*. Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte.

L'Istituto, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, acquisisce di norma idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono stati definiti dei processi di monitoraggio delle garanzie sia reali finanziarie che immobiliari per fini gestionali e di riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le garanzie legate a valori mobiliari sono oggetto di rivalutazione mensile a prezzi di mercato mentre quelle immobiliari seguono le tempistiche indicate nella normativa prudenziale.

E' sempre in evoluzione l'implementazione di soluzioni organizzative nuove e l'adozione di strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti. Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fidejussioni o pegni.

Nell'ambito della policy “Processo del credito e profili di Credit Risk Mitigation”, è definita la politica di *Credit Risk Mitigation* adottata dall'Istituto. Sono infatti in essa esplicitate le garanzie minime da acquisire in base alla forma tecnica del fido ed alla valutazione dello standing creditizio del cliente nonché l'utilizzo di un sistema di rating interni forniti, a fini esclusivamente gestionali, dall'*outsourcer* informatico CSE. La corretta applicazione della CRM è verificata dall'Area Controlli.

## Informativa quantitativa

### Esposizioni coperte da garanzia

Portafogli	31/12/2018			31/12/2017		
	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	35.111	-	<b>35.111</b>	64.905	10.000	<b>74.905</b>
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese	19.463	5.320	<b>24.783</b>	12.032	6.211	<b>18.243</b>
Esposizioni al dettaglio	11.618	9.991	<b>21.609</b>	11.967	12.553	<b>24.520</b>
Esposizioni a B/T vs imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	295	-	<b>295</b>	622	-	<b>622</b>
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.173	1.289	<b>3.462</b>	33	3.297	<b>3.330</b>
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>68.660</b>	<b>16.600</b>	<b>85.260</b>	<b>89.559</b>	<b>32.061</b>	<b>121.620</b>

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella *Credit Risk Mitigation* ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella "Rischio di credito e di controparte" di cui all'informazione quantitativa contenuta nel paragrafo "Requisiti di capitale". La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

## 9. Esposizione al rischio di controparte

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa -OTC-, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

In particolare, sulla base delle metodologie utilizzabili per tale misurazione la Banca quantifica il rischio di controparte (laddove presente) nel modo seguente:

- **strumenti derivati:** metodo del valore corrente, che approssima il costo che la Banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE). Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'esposizione creditizia futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione;
- **operazioni SFT:** metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (opzioni previste: metodo semplificato, metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità, metodo integrale con stime interne delle rettifiche per volatilità, metodo dei modelli interni di tipo VaR e metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- **operazioni con regolamento a lungo termine:** metodo del valore corrente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio (presenti sia nel portafoglio bancario che di negoziazione a fini di vigilanza), rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

La normativa riconosce, ai fini di mitigazione del valore delle esposizioni al rischio di controparte, alcune tipologie specifiche di compensazioni contrattuali. In particolare:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati tra la Banca e la sua controparte (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, che si sostituisce ai contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi);

- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (cross-product netting).

Allo stato attuale ed in assenza di rischio controparte a fronte di posizioni in derivati OTC, la Banca non si avvale di strumenti di mitigazione. Accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), sono stati sottoscritti con una controparte bancaria, per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni di *funding* in PCT. Unicamente le operazioni in PCT passivi in essere alla chiusura dell'esercizio hanno generato il rischio controparte indicato in tabella.

## Informativa quantitativa

### Equivalente creditizio

Portafogli	31/12/2018	31/12/2017
	Metodo standardizzato	Metodo standardizzato
Contratti derivati	-	-
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.826	1.712
Compensazione tra prodotti diversi	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.826</b>	<b>1.712</b>

## 10. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

### Informativa qualitativa

Per lo svolgimento della propria attività in NPL, la Banca si avvale della società Aporti S.r.l., veicolo di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 costituito da 130 Servicing, intermediario finanziario e master servicer di cartolarizzazione, mediante una struttura “orfana” che fa capo alla trust company di 130 Servicing denominata 130 trust company S.r.l.

Nel dettaglio la Banca acquista portafogli di crediti da terzi soggetti indipendenti tramite il veicolo Aporti che si finanzia emettendo *Note mono-tranching* integralmente sottoscritte dalla Banca, replicando di fatto l'intero rendimento del portafoglio sottostante.

Inoltre, la struttura operativa dell'Area di *Business Invoice Lending* della Divisione SME, nella fase transitoria, è caratterizzata dal ricorso di operatori specializzati (i.e. Credimi), attraverso la costituzione di un veicolo di cartolarizzazione di nome Lumen, all'interno del quale confluiscono tutte le posizioni oggetto di factoring (al momento solo operazioni pro-soluto). Similmente all'approccio tenuto per le operazioni illustrate precedentemente all'interno della divisione NPL, anche in questo caso la Banca sottoscrive per intero il valore della *Note mono-tranching* emesse dal veicolo.

Tali veicoli non saranno oggetto del gruppo bancario.

### Informazioni di natura quantitativa

#### Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostante / Esposizioni	Esposizione per cassa							
	Mono tranche		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore
1 APORTI SRL Crediti NPL Crediti v/clientela	90.968	0						
2 LUMEN SRL Crediti Factoring Crediti v/clientela	172	0						

## 11. Rischio operativo

### Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria, bensì della generale attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione anche mediante polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi.

E' condotta un'attività di raccolta dei dati di perdita operativa segnalati dai vari comparti aziendali, oggetto di analisi per valutare l'esposizione ai rischi operativi e gli eventuali ed opportuni interventi gestionali di mitigazione. Ai fini segnalatici la Banca utilizza la metodologia BIA.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2014.

Come forma di mitigazione del rischio, la Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

### **Informativa quantitativa**

Ai fini del calcolo del requisito la Banca utilizza la metodologia regolamentare BIA (*Basic Indicator Approach*) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari al 31 dicembre 2018 a circa Euro 2,37 milioni.

## 12. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

### Informativa qualitativa

Risultano iscritti nella voce 30 del bilancio (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) titoli di capitale di minore importanza.

### Criteri contabili

La voce 30 include le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (*Business model "Hold to Collect and Sell"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "*SPPI test*" superato).

Ai fini della presente sezione del documento Pillar 3, si segnala che sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Le regole generali previste dall'IFRS 9 non ammettono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cosiddetta OCI exemption). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate dai prospetti contabili esclusivamente quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari e esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

### Informazione quantitativa

	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	utili/perdite realizzati	Impairment	plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
<b>Partecipazioni:</b>	10	10	10	-	-	-
<b>Altri titoli di capitale:</b>						
a) Titoli di capitale	13	13	13	-	-	3
b) Quote di OICR	99	99	99	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>112</b>	<b>112</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3</b>

### 13. Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

#### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli asset e delle liability, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del *banking book* si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse può essere valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra gli interessi maturati sulle attività fruttifere e gli interessi corrisposti a fronte delle passività onerose.

Per avere invece una visione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Periodicamente viene misurata l'esposizione al rischio di tasso d'interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, avvalendosi della metodologia semplificata di **sensitivity di valore** di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia, e valida appunto per la misurazione del capitale interno a fronte del medesimo rischio. Al fine quindi di assicurare che sia comunque contenuto nel 20% del rapporto tra la variazione del valore economico ed i fondi propri, viene periodicamente effettuata l'analisi di valore sul *banking book* sia in ipotesi di stress con shock parallelo di tasso pari a +/-200 bps, sia in condizioni ordinarie prendendo a riferimento come shock di tasso il 99° percentile (in caso di rialzo tassi) o il 1° percentile (in caso di ribasso dei tassi) sulla base di quanto empiricamente osservato nel corso di 12 mesi per un periodo di osservazione complessivo di 6 anni, in entrambi i casi garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

Alla data di fine esercizio l'applicazione degli shock paralleli di +/-200 bps e del 1° percentile indicano un aumento di valore, risulta pertanto pari a zero il requisito a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario, lo shock di tasso corrispondente al 99° percentile indica una riduzione di valore di circa Euro 0,23 milioni.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza. Oltre alla *Sensitivity analysis* viene effettuata anche una stima della variazione del margine di interesse. La **sensitivity del margine** viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve dei tassi di mercato, prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi. L'analisi tiene in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista sia quella sulle poste a scadenza. Tale misura è condotta in un'ottica di bilancio statico (attività e passività costanti), escludendo quindi i

potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività o da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività. Nello scenario di shock positivo del tasso di +200 bps, la variazione del margine è stata stimata in circa Euro 6,68 milioni, mentre nello scenario di shock negativo di -200 bps e con vincolo di non negatività dei tassi, la variazione stimata risulta nulla.

Ai fini del processo di pianificazione dei rischi e del capitale 2019 e nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, è stato introdotto un nuovo indicatore basato sulla metodologia parametrica di VaR (*value at risk*) con approccio simulazione storica, utilizzato per stimare il Capitale Interno previsionale per il 2019 a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. L'indicatore, denominato **Mark to Market del Banking Book**, esprime la massima perdita probabile di valore del portafoglio bancario al verificarsi di scenari avversi dei tassi di interesse, sulla base di un intervallo di confidenza del 99% e su un orizzonte temporale di 10 giorni. In sede di applicazione della metodologia, la stima fattorizza le scelte gestionali definite nelle linee guida del piano operativo, coerenti con il business plan pluriennale attualmente in vigore.

### **Informativa quantitativa**

Per determinare l'esposizione e il capitale interno relativi al rischio di tasso di interesse si è fatto quindi ricorso alla metodologia indicata nell'Allegato C del Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. Le attività e le passività sono state riclassificate in fasce temporali omogenee in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse relativo. Inoltre, le passività a vista sono state ripartite nelle fasce temporali fino a 5 anni secondo il criterio definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. In tal modo si suppone che la raccolta a vista sia caratterizzata da un certo grado di stabilità.

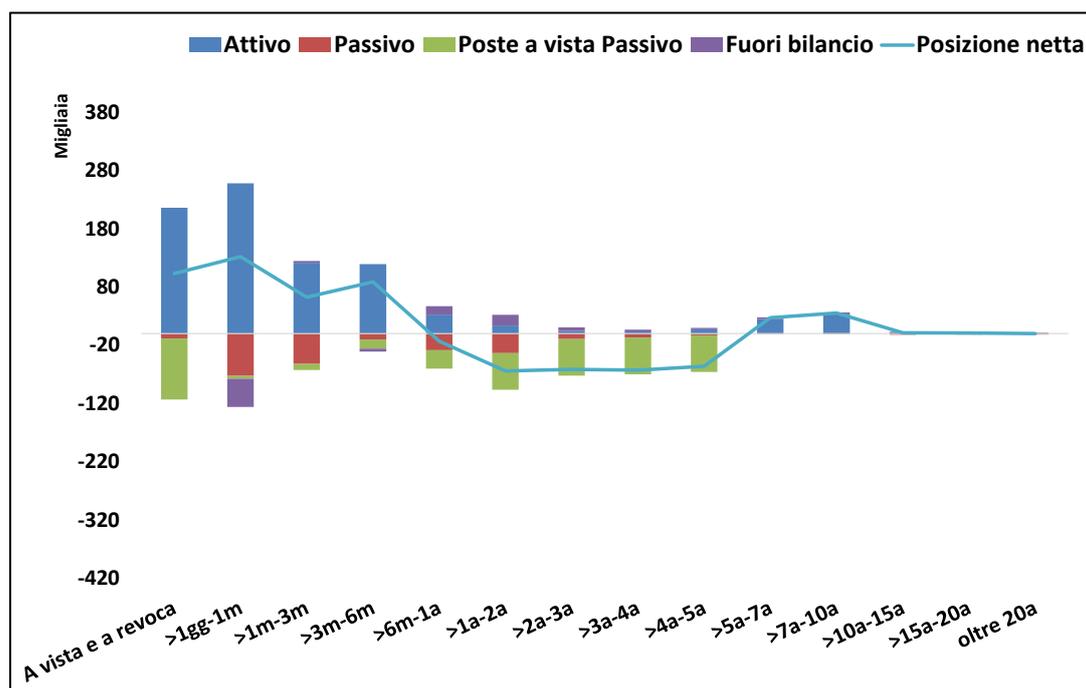
La stima di questa tipologia di rischio è periodicamente determinata sia in ipotesi di stress con shock parallelo di tasso pari a +/-200 bps, sia in condizioni ordinarie prendendo a riferimento come shock di tasso il 99° percentile (in caso di rialzo tassi) o il 1° percentile (in caso di ribasso dei tassi) sulla base di quanto empiricamente osservato nel corso di 12 mesi per un periodo di osservazione complessivo di 6 anni, in entrambi i casi garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2018 calcolato con lo shock dei tassi di +/-200bp, risulta nullo.

Come si desume dal prospetto sotto riportato, la maggior parte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario deriva dal *mismatching* tra esposizioni attive e passive nelle fasce temporali a lungo termine, ovvero in quelle fasce in cui la ponderazione è maggiore. In particolare, la maggior parte del capitale a fronte di tale rischio è spiegato dalla posizione netta risultante nella fascia temporale "da oltre 7 anni a 10 anni". Questa fascia, rappresentando un orizzonte temporale rilevante, è caratterizzata da fattori di ponderazione che incidono maggiormente sugli assorbimenti patrimoniali. In ogni caso, le attività che compongono le ultime fasce citate sono rappresentate, per la maggior parte, da titoli di Stato.

Nella tabella e nel grafico a seguire è riportato lo scadenziere (o *decalage*) delle attività e delle passività della Banca per scadenza di tasso, gli sbilanci netti di fascia temporale e cumulati e - attraverso l'applicazione della metodologia prevista dalla Circolare n° 285 – la stima del capitale assorbito a fronte degli stress dei tassi di interesse.

	Attivo	Passivo	Poste a vista Passivo	Fuori bilancio	Posizione netta	Posizione netta cumulata	+200 bp	-200 bp
<b>A vista e a revoca</b>	216.185	-8.079	-104.817	0	103.289	103.289	0	0
<b>&gt;1gg-1m</b>	257.971	-72.233	-5.241	-48.359	132.138	235.427	106	0
<b>&gt;1m-3m</b>	121.701	-51.955	-10.482	3.226	62.490	297.917	200	0
<b>&gt;3m-6m</b>	119.533	-9.844	-15.723	-5.250	88.716	386.633	639	0
<b>&gt;6m-1a</b>	32.632	-28.507	-31.445	14.434	-12.886	373.747	-183	0
<b>&gt;1a-2a</b>	13.970	-33.338	-62.890	18.428	-63.831	309.916	-1.762	0
<b>&gt;2a-3a</b>	4.598	-9.155	-62.890	6.192	-61.255	248.661	-2.756	0
<b>&gt;3a-4a</b>	3.833	-6.665	-62.890	3.090	-62.632	186.028	-3.846	0
<b>&gt;4a-5a</b>	7.686	-2.702	-62.890	2.113	-55.792	130.236	-4.296	276
<b>&gt;5a-7a</b>	24.975	-836	0	3.145	27.283	157.519	2.772	-462
<b>&gt;7a-10a</b>	34.438	-1.296	0	2.146	35.288	192.807	4.679	-1.499
<b>&gt;10a-15a</b>	2.827	-1.995	0	571	1.403	194.211	250	-124
<b>&gt;15a-20a</b>	2.402	-1.497	0	208	1.113	195.323	249	-155
<b>oltre 20a</b>	1.606	-1.476	0	57	188	<b>195.511</b>	49	-34
<b>Totale</b>	<b>844.357</b>	<b>-229.578</b>	<b>-419.268</b>	<b>0</b>	<b>195.511</b>		<b>-3.899</b>	<b>-1.998</b>



## 14. Attività non vincolate

### Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come *collateral*, sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di *Funding* con la Banca Centrale Europea;
- Operazioni di pronti contro termine passivi;
- Deposito presso la banca tramite (Icbpi) di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, servizio di tramitazione, emissione di carte di credito etc.).

Alla data del 31 dicembre 2018 risultano impegnati in totale circa Euro 101 milioni, rispetto ad un totale attivo di Euro 909 milioni; si tratta in particolare di titoli di proprietà posti a garanzia presso la Banca Centrale Europea e di titoli impegnati in Pct passivi.

Alla data di riferimento non esistono *collateral* ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego non a clientela.

### Informativa quantitativa

Template A - Attivi dell'ente segnalante	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
	010	040	060	090
<b>010 Totale attività</b>	<b>100.927</b>	<b>94.313</b>	<b>808.106</b>	<b>245.367</b>
020 Finanziamenti a vista	0	0	109.115	0
030 Titoli di capitale	99	99	29.264	29.264
040 Titoli di debito	100.828	94.214	222.679	216.103
100 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	411.323	0
120 Altre attività	0	0	35.725	0

## **15. Politica di remunerazione**

### **Informativa qualitativa**

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della banca. Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2019 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: [www.illimity.com](http://www.illimity.com), sezione "Investor Relations".

## 16. Leva finanziaria

### Informativa qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management allocation, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "leverage ratio"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (maturity ladder strutturale e operativa).

Il leverage ratio è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (misura di capitale) e il valore dell'esposizione complessiva (misura dell'esposizione). Quest'ultima è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale. In particolare, la misura dell'esposizione include: derivati, *Securities Financing Transactions* (SFT), poste fuori bilancio (aperture di credito, garanzie e impegni, transazioni non perfezionate o in attesa di regolamento, etc.), altre attività di bilancio diverse da derivati e SFT.

Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). La frequenza di monitoraggio è trimestrale ed è effettuata sia a livello individuale sia eventualmente a livello consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione, in sede di definizione del *risk appetite* e di approvazione del piano strategico, ha deliberato una propensione al rischio di leva finanziaria pari al 15%, livello molto superiore al valore di riferimento regolamentare. L'obiettivo strategico e gestionale perseguito è quello del controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità dell'istituto. È risultato pari al 24% il valore del leverage ratio rilevato alla data del 31 dicembre 2018.

## Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* alla data di riferimento. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Nel calcolo dell'indicatore – quale misura di capitale – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) di fine periodo:

- Tier 1 in regime transitorio (Phased in), ovvero determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo pro tempore applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente;
- Tier 1 a regime (Fully Phased), ovvero determinato considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

<b>Indicatori di leva finanziaria</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	218.983	60.029
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	940.150	1.109.681
<b>Indicatore di leva finanziaria - a regime</b>	<b>23,29%</b>	<b>5,41%</b>
Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio	218.983	57.569
Esposizione complessiva (Total Exposure) - Transitorio	940.150	1.109.681
<b>Indicatore di leva finanziaria - transitorio</b>	<b>23,29%</b>	<b>5,19%</b>

### Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato

Il coefficiente pubblicato presenta una significativa variazione in aumento rispetto al dato riferito al periodo comparativo; in particolare l'indicatore si incrementa di circa il 18%, sia a regime che con l'applicazione delle disposizioni transitorie, per l'effetto principalmente dell'incremento dell'ammontare complessivo di Capitale di classe 1.

### Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è trattato come dimensione di analisi, e non come rischio specifico, in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF e di Business Plan, valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel complesso di indicatori tramite i quali è valutata l'adeguatezza patrimoniale dell'istituto. La misura di *Risk Tolerance* per l'anno 2018 è pari al 7,0%.

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Importi applicabili	Importi applicabili
	31/12/2018	31/12/2017
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	909.032	1.074.413
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del	-	-
3 (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla	-	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-	-
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.478	1.355
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori	29.710	33.920
UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura	-	-
UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione	-	-
7 Altre rettifiche	(70)	(7)
<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>940.150</b>	<b>1.109.681</b>

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del	Esposizione del
		coefficiente di leva finanziaria (CRR)	coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018	31/12/2017
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese	908.962	1.074.406
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-	-
<b>3</b>	<b>Totale esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività</b>	<b>908.962</b>	<b>1.074.406</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del	-	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle	-	-
<b>11</b>	<b>Totale esposizioni su derivati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica	-	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.478	1.355
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto	-	-
<b>16</b>	<b>Totale esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>	<b>1.478</b>	<b>1.355</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	178.673	230.240
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(148.963)	(196.320)
<b>19</b>	<b>Totale altre esposizioni fuori bilancio</b>	<b>29.710</b>	<b>33.920</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)</b>			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base indiv.) esentate a norma dell'art. 429, par.	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del regolamento (UE)	-	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
<b>20</b>	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>218.983</b>	<b>57.569</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva</b>	<b>940.150</b>	<b>1.109.681</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
<b>22</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>23,29%</b>	<b>5,19%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari e eliminati</b>			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del	Transitional	Transitional
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'art. 429, par. 11, del	-	-

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		Esposizione del	Esposizione del
		coefficiente di leva finanziaria (CRR)	coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018	31/12/2017
<b>UE-1</b>	<b>Totale esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni</b>	<b>908.962</b>	<b>1.074.406</b>
UE-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	29.252	115
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	879.710	1.074.291
UE-4	obbligazioni garantite	-	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	288.581	602.862
UE-6	esposizioni vs amministrazioni regionali, BMS, organizzazioni	-	-
UE-7	enti	83.863	139.427
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	55.071	52.850
UE-9	esposizioni al dettaglio	63.948	71.670
UE-10	imprese	254.285	191.629
UE-11	esposizioni in stato di default	17.278	10.174
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strum. di capitale, cartolarizzazioni e	116.684	5.679

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO**  
**(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)**  
**AL 31 DICEMBRE 2018**

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche), Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2, la Banca, operante in Italia, provvede alla pubblicazione della seguente informativa:

**A) Denominazione della società insediata e natura dell'attività**

**Denominazione**

illimity Bank S.p.a., sede in Milano, Via Soperga 9, Codice Fiscale N. 03192350365, Iscritta al Registro delle Imprese di Milano

già

Banca Interprovinciale S.p.a., sede in Modena, Via Emilia Est 107, Codice Fiscale N. 03192350365, Iscritta al Registro delle imprese di Modena, R.E.A. N. MO371478

**Natura dell'attività**

Attività bancaria, servizi di investimento e svolgimento di attività di negoziazione

**B) Fatturato**

Il margine di intermediazione alla data di riferimento è pari a Euro 872.405.

**C) Numero dei dipendenti**

Il numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno, inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, è pari a 64,2.

**D) Utile o perdita prima delle imposte**

La perdita prima delle imposte è pari a Euro 40.106.616.

**E) Imposte sull'utile o sulla perdita**

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono di Euro 10.982.177.

**F) Contributi pubblici ricevuti**

Alla data di riferimento non sono stati ricevuti contributi pubblici. La voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non sono prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

## Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Sergio Fagioli, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di illimity Bank S.p.A. già Banca Interprovinciale S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria"), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al pubblico 2018 - Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 18 marzo 2019

Il Dirigente Preposto alla redazione

dei documenti contabili societari



Sergio Fagioli